

ALCUNI MAGI GIUNSERO DA ORIENTE

Filippo Eramo, ICOO

(tratto da ICOO Informa, notiziario online dell'istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente ICOO del dicembre 2018 Anno 2 Volume 11 <http://www.icooitalia.it/>)

Ma quale Oriente? E chi erano i Magi?

La tradizione che riguarda questi misteriosi personaggi venuti dall'Oriente a Betlemme per rendere omaggio al neonato "Re dei Giudei", si è formata prevalentemente a partire dal Medioevo, grazie a testi religiosi, opere iconografiche e fonti letterarie.

Ciò che viene detto nei Vangeli, infatti, è ben poco. Ne parla solo Matteo (II, 1-12) senza specificare minimamente la precisa provenienza né tantomeno quanti fossero in realtà: il numero di tre è del tutto convenzionale ed è stato definito dalla tradizione, desumendolo dal numero dei doni che essi recarono e che il Vangelo di Matteo elenca con precisione: oro, incenso e mirra.



Scena dell'Adorazione dei Magi dal Sarcofago di Adelfia, Siracusa, IV sec. d.C:

Anche la vera identità dei Magi non è ben definita. Come scrive Francesco Colotta (Medioevo, dicembre 2012, n. 191, p. 70) il termine greco *magusàioi* al tempo della nascita di Cristo, era associato a indovini ed esperti di astrologia molto popolari negli ambienti mesopotamico-caldei. Indicava però anche autentici ciarlatani che praticavano la scienza divinatoria in modo degenerato. Il termine persiano *magû* si riferiva al clero depositario di saperi segreti in ambito religioso, perseguitato nel VI secolo a.C. dal re achemenide Serse perché seguace dell'antico culto pre-zoroastriano. Probabilmente questi dubbi sulla reale identità, che poteva anche essere molto discutibile, ha fatto sì che le fonti più antiche evitassero di parlarne.



Mosaico dell'Adorazione dei Magi, Basilica di S. Apollinare Nuovo, Ravenna (VI sec)

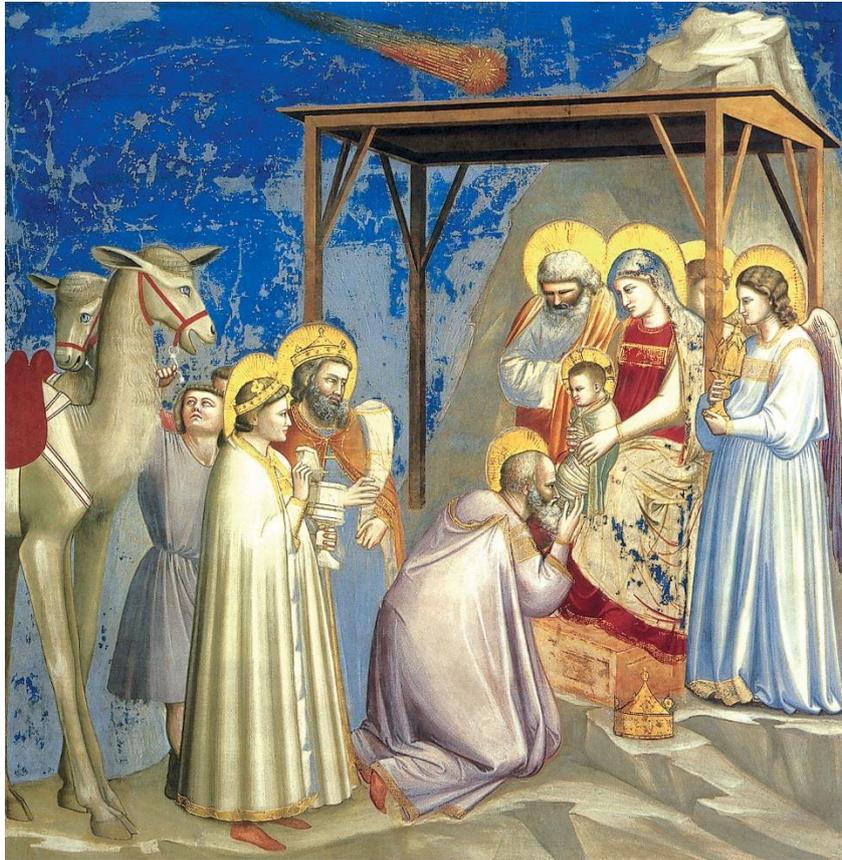
Nei primi secoli del cristianesimo, pertanto, non si è giunti a definire in alcun modo le figure dei Magi e si è rimasti ancorati ai pochi dati forniti da S. Matteo.

La prima fonte che propone informazioni più dettagliate, è il *Libro della Caverna dei Tesori*, un testo siriano del V secolo. I Magi per la prima volta sono definiti "Re", sono tre e hanno dei nomi ben precisi: Hormidz di Makhodzi sovrano di Persia, Jazdegerd monarca di Saba e Peroz sovrano di Seba. Due anni prima della nascita di Cristo avevano notato una stella con al centro l'immagine di una Vergine con un bambino incoronato e, tramite le loro divinazioni, lo avevano identificato con il nuovo Re dei Giudei; avevano deciso di portare al Nuovo Nato alcuni doni prelevandoli dalla *Caverna dei Tesori* sul monte Nud, di alto valore simbolico perché appartenuti, secondo la tradizione, ad Adamo ed Eva.



Rilievo raffigurante il viaggio dei Magi, B. Antelami, facciata del Duomo di Fidenza, XII secolo

La ricerca storica più recente, sviluppando le informazioni fornite da Plutarco nel II secolo d.C., ha fatto chiarezza, arrivando a riconoscere i Magi come autorevoli sacerdoti della religione di Zoroastro, provenienti, quindi, dalla regione iranica. Erano sapienti, cultori di scienze tra cui anche l'astrologia, e saggi consiglieri di sovrani, come testimoniato da molti passi dello *Shah-nameh*, il *Libro dei Re*, poema epico-storico dell'Iran pre-islamico, composto dal poeta persiano Firdusi (Cfr.: *Il libro dei Re*, traduzione italiana a cura di F. Gabrieli, nuova ripubblicazione Luni Editrice 2018).



Giotto, Adorazione dei Magi (1303-1305), Cappella degli Scrovegni, Padova

Un altro testo altomedievale, l'*Opus Imperfectum in Matthaeum*, databile tra il IV e il VII secolo, tradizionalmente, ma erroneamente attribuito al teologo bizantino Giovanni Crisostomo, afferma che il presagio della stella era contenuto nel testamento di Adamo al figlio Seth. *La Cronaca pseudo-Dionisiana* (774-775) colloca la terra dei Magi nel paese di Syr, nell'odierno Iran (regione del Sistan, al confine con l'Afghanistan).



Gentile da Fabriano, Adorazione dei Magi, (1423), Galleria degli Uffizi, Firenze

Tuttavia per l'intero alto medioevo, la questione dell'identità e della provenienza dei Magi rimane di secondario interesse nella cultura cristiana occidentale, che preferisce dedicarsi a un'analisi teologica della vicenda. Infatti la patristica esalta il gusto altomedievale per le interpretazioni allegoriche dei testi evangelici. Sarà soltanto la scolastica (in particolare Alberto Magno e Tommaso d'Aquino) a mostrare un maggiore interesse per i dettagli narrativi sulla vita dei Magi.

Invece la storia leggendaria dei tre sovrani si sviluppa soprattutto in Oriente e a partire dal XIII e XIV secolo la cultura religiosa occidentale accoglie il patrimonio di leggende e racconti fioriti in quelle lontane terre. Protagonisti di questa apertura sono personaggi come Jacopo da Varagine con la sua *Legenda Aurea* del 1260 e Giovanni di Hildesheim con il suo *Liber de trium regum corporibus Coloniā translatis* (1338-1375), dove raccoglie tutte le narrazioni mitico-esotiche orientali e gli elementi tratti dai Vangeli e dal pensiero cristiano europeo.



Andrea Mantegna, Adorazione dei Magi (1497-1500), Getty Museum, Los Angeles (dettaglio).

I Magi sono fortemente connotati etnicamente e indossano costumi di inequivocabile derivazione orientale. Si noti il particolare della coppetta di porcellana cinese bianca e blu di epoca Ming, in primo piano, tra le mani di Melchiorre.

La produzione letteraria orientale riferisce anche altre leggende. Il vangelo apocrifo arabo dell'Infanzia (VIII-IX sec) e alcune tradizioni degli Uiguri riportano che i tre re avevano ricevuto in contraccambio da Gesù Bambino, un dono che, a seconda delle diverse versioni, è una pietra o un pane o un panno e che in ogni caso era in grado di produrre prodigi legati al fuoco. Questa leggenda è riportata anche nel racconto di Marco Polo. Le fonti bassomedievali arrivano a spostare la vicenda dei tre re addirittura in India, dove l'apostolo Tommaso aveva svolto la sua opera di evangelizzazione. Qui i Magi si sarebbero dedicati a opere caritatevoli e alla predicazione.

Forse la prima testimonianza iconografica è quella risalente al VII-VIII secolo, rinvenuta in scavi archeologici negli insediamenti monastici del deserto in Egitto, contenente anche indicazioni circa i nomi dei Magi. Si tratta dei nomi più cari alla tradizione dei cristiani europei, ovvero Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, tratti da un manoscritto greco del V-VI secolo trovato ad Alessandria d'Egitto.



L'elaborata iconografia dei Re Magi nell'interpretazione più tradizionale del Presepe Napoletano settecentesco.

La tradizione popolare immagina Gaspare re dell'India, Melchiorre re della Persia e Baldassarre re dell'Arabia. Ovviamente si tratta di identificazioni puramente simboliche, elaborate probabilmente a livello popolare, e in ambito europeo, durante il Medioevo. Altrettanto simbolica è l'associazione con le tre età della vita dell'uomo (Gaspare-giovinezza, Melchiorre-vecchiaia, Baldassarre-età matura), così come lo sono gli abbinamenti tra Gaspare e l'Europa, Melchiorre e l'Asia, Baldassarre e l'Africa elaborati per rappresentare l'universalità delle figure dei Magi.

Va anche detto che in altre parti del mondo i cristiani usano nomi del tutto diversi per indicare i tre sovrani venuti da lontano e ne immaginano origine e provenienza vicine alla loro realtà etnica e culturale.

Questo intrecciarsi e contaminarsi di leggende e tradizioni dei diversi popoli del mondo medievale e il loro sovrapporsi al racconto biblico e all'esegesi tanto patristica e scolastica quanto di altre scuole di pensiero di altre aree culturali, si riflettono sull'iconografia dei Tre Re, che muta e si trasforma secondo i luoghi e secondo i tempi.